



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E
PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI
TORINO

Raccomandata A.R.

Sig. ROCCA Felice Davide
via Domenico Vallada 18
12065 MONFORTE D'ALBA (CN)

Sig.ra CAPRA Silvia
via della Consolata 5 A
10100 TORINO

BONA Società semplice
via Santa Chiara 30/a
10100 TORINO

Società Immobiliare Bonino
via San Quintino 42
10100 TORINO

Sig. CANE Federico
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig.ra SICCARDI Bianca
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig.ra DEMARIA Michela
c/o PETROVICH Emiliana
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig.ra DEMARIA Milena Donatella
c/o PETROVICH Emiliana
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig.ra CAVALLI Silvia
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig. PIATTI Umberto
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig.ra PETROVICH Emiliana
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig. FRUSCIO Gian Luca
via Guicciardini 3
10121 Torino



Sig.ra MANZIA Anna Maria
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig.a POLI Elena
via Bricherasio 4
10128 TORINO

Sig.ra VALENTE Arianna
strada Cunicoli Alti 87
10024 Moncalieri (TO)

Sig. VALENTE Marco
via Vespucci 23
10128 Torino

Sig.ra SALCH Horia
Località Bugnuneddu sn
07020 Luogosanto (OT)

Sig. BORTOLOTTI Antes
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig.ra CAPPA Jessica
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig.ra ZINCONE Giovanna
c/o Gastaldo Francesco
piazza della Consolata 5
10122 Torino

ELE 2006 s.s.
c/o caffè Al Bicerin
piazza della Consolata 5
10122 Torino

GIOVANNI Paolo Società Semplice
c/o Mussetto Enrico
via Digione 13 bis
10100 Torino

Sig. GASTALDO Francesco
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig.ra CARANDO Paola
via Moncalvo 34
10100 Torino

Sig.ra KALK Valentina
via Calandra 23
10123 Torino



Sig. BARBIERA Mauro
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig.ra MOLINO Anna Susy
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig. ARMANDO Paolo Michele
piazza della Consolata 5
10122 Torino

Sig.a BEGO Michelina
via Magenta 49 sc. A
10100 TORINO

Sig.a RAFFONE Elisa
via Pietro Bagetti 12
10100 TORINO

Sig. RAFFONE Fausto
corso Moncalieri 64
10100 TORINO

CONGREGAZIONE DELLA SACRA
FAMIGLIA
Via S. Pietro 9
12038 SAVIGLIANO (CN)

Al
c/o amministratore Studio Giuglini s.a.s.
c.a. Rag. Alberto Giuglini
corso Peschiera 223
10141 Torino
giuglini@pec.studiogiuglini.it

E p.c.

All'Albo Pretorio
della Città di Torino
pec.: albopretorio@cert.comune.torino.it

Al Comune di Torino
pec: patrimonioimmobiliare@cert.comune.torino.it

Al Segretariato Regionale del Piemonte –
TORINO
pec: sr-pie@pec.cultura.gov.it

Allegati:
relazione storico-artistica, documentazione
fotografica e iconografica, planimetria
perimetrata

Prot. n.



OGGETTO: **TORINO – Casa Cavallo Rizzetti – piazza della Consolata 5**

Avvio del procedimento di dichiarazione d'interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10, 12, 13, 14 e 128 del D.Lgs 42/04

Segnato al C.F. Foglio 1217, part. 179

Facendo seguito al sopralluogo e agli approfondimenti storico-documentali, pur considerata la nota prot. 3117 del 12/09/2016 con cui l'unità immobiliare al terzo piano di proprietà della Congregazione della Sacra Famiglia di Savigliano era stata dichiarata di non interesse fatte salve eventuali future valutazioni sull'immobile nel suo complesso,

Ai sensi dell'art. 7 della legge n. 241 del 7/8/1990 s.m.i. dell'art. 14 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. questa Soprintendenza comunica l'avvio del procedimento della dichiarazione d'interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10-12-13-128 relativa al bene in oggetto per le seguenti motivazioni:

Casa Cavallo Rizzetti si configura come un edificio dalla straordinaria valenza architettonico-artistica ambientale in rapporto alla sua collocazione nello sviluppo urbanistico della città di metà Ottocento; essa rappresenta una testimonianza significativa degli esiti della sistemazione ottocentesca della piazza della Consolata per il suo rapporto diretto con il santuario antistante e quale esemplificazione concreta delle teorie di progettazione sostenute da Carlo Promis che qui trovano una loro rappresentativa materializzazione. Si ritiene dunque che l'immobile risulti meritevole di tutela per il suo valore storico artistico e architettonico rivestendo l'interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10, 12, 13 e 128 del D.Lgs 42/2004.

Si segnala che, ai sensi dell'art 14 comma 4 del citato D.lgs 42/2004, la presente comunicazione comporta l'applicazione, in via cautelare, delle disposizioni previste dal Capo II (Vigilanza e Ispezione, artt. 18 e 19), dalla Sezione I del Capo III (Misure di protezione, artt. 20-28) e dalla Sezione I del Capo IV, Titolo I, Parte Seconda (Denuncia di trasferimento, art. 59) del citato D. Lgs. 42/2004.

Il responsabile del procedimento è il Soprintendente.

Ai sensi dell'art.10 della l.241/1990, le SS.LL. potranno prendere visione presso l'Ufficio degli atti relativi al procedimento di cui trattasi ed eventualmente chiederne copia, previa richiesta via pec alla scrivente Soprintendenza qualora lo ritenessero necessario (sabap-to.vincoli@cultura.gov.it; tel. 011.5220459) e potranno avvalersi della facoltà di intervenire nel procedimento presentando, entro 80 (ottanta) giorni dalla data di ricezione della presente, memorie o documenti pertinenti alla questione. Il procedimento si concluderà entro 120 (centoventi) giorni dall'avvio.

Si invita a voler comunicare eventuali variazioni catastali e/o di indirizzo dei proprietari.

Si evidenzia che l'obiettivo del procedimento in corso è quello di garantire la conservazione e la valorizzazione del bene stesso.

Si allega copia delle planimetria catastale con perimetrata l'area oggetto del procedimento e la relazione storico artistica, completa della documentazione fotografica e iconografica, in ottemperanza ai disposti dell'art. 14 comma 2 del citato D.lgs 42/2004 e s.m.i.

Il Soprintendente

arch. Corrado Azzollini

documento firmato digitalmente

ai sensi dell'art. 20 e ss. Del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

Il funzionario referente di zona per la tutela
arch. Monica Fantone

UFFICIO VINCOLI

Il responsabile dell'istruttoria: arch. Monica Fantone/nc
(sabap-to.vincoli@cultura.gov.it- tel. 011/5220459)





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

TORINO – CASA CAVALLO RIZZETTI
piazza della Consolata 5

Relazione storico-artistica e architettonica

Il palazzo denominato Casa Cavallo Rizzetti venne realizzato nel 1856, su progetto dell'arch. Carlo Promis, di fronte alla chiesa della Consolata a Torino. Attualmente esso sorge sull'isolato compreso tra la piazza Consolata, il vicolo omonimo, via Santa Chiara e sullo spigolo nord ovest in adiacenza al palazzo settecentesco Cacherano di Mombello.

Commissionato dalla famiglia Rizzetti, l'edificio caratterizza la situazione ottocentesca dell'ampliata piazza della Consolata e delle abitazioni civili dell'epoca, frutto di una riplasmazione di un lembo dell'antico tessuto periferico, minuto e degradato, dell'isolato nord occidentale della cosiddetta città vecchia, ovvero la parte di Torino di impianto romano.

La lunga vicenda della sistemazione della zona attorno al Santuario della Consolata, da secoli importante polo della spiritualità cittadina, ha inizio nel 1842. Il complesso religioso, dopo l'espansione settecentesca di Porta Susina venne a trovarsi ai margini dello spiazzo adiacente al baluardo di Santa Maria della Consolata, sorgendo sul luogo dell'antica abbazia di Sant'Andrea, della quale resta a testimonianza il campanile romanico, opera dell'XI secolo attribuita al monaco Bruningo.

Verso i primi anni quaranta dell'Ottocento, l'isolato collocato a mezzogiorno rispetto alla chiesa, detto di Sant'Ivone, presentava all'incirca l'assetto edilizio assunto alla fine del secolo precedente. Esso risultava separato dal santuario da una stretta via, e nella porzione occidentale di ampliamento settecentesco, era occupato dall'imponente Palazzo Ferrero d'Ormea, già Cacherano di Mombello. Nella parte orientale, invece, l'area era occupata da *"basse antiche casupole"*.

Il primo luglio del 1842 il Consiglio degli Edili prese in esame un *"progetto di rettifilo della casa dei fratelli e sorelle Rizzetti"*, antistante l'ingresso del santuario, per la porzione *"più vetusta e di probabile ricostruzione"*.

Il progetto, di iniziativa privata, venne giustificato per *"sistemazione di affari famigliari di addivenire in qualunque modo alla vendita della loro casa"* sino ad allora resa impossibile per l'incertezza posta dalle deliberazioni del R. Consiglio Edilizio, in ordine al rettifilo dell'isolato nelle tre diverse vie sulle quali l'edificio attestava. Tale progetto prevedeva la formazione di una piazzetta di fronte all'ingresso del santuario, contestualmente all'ampliamento della via Santa Chiara e del vicolo della Consolata. Soluzione i cui vantaggi furono riconosciuti dal Consiglio degli Edili, in quanto avrebbe comportato un accesso più adatto al *"sacro tempio"*, sino ad allora troppo angusto, agevolando la fruizione dei numerosi devoti e lo svolgimento delle processioni, oltre al transito e allo stazionamento delle carrozze.

Tuttavia, ravvisando la necessità di *"aprire delle regolari vie"* al posto dei viottoli esistenti, il Consiglio bocciò il progetto e allestì un proprio piano che vedeva la realizzazione di una vera e propria piazza davanti alla chiesa, oltre all'apertura di una via di circa dieci metri al posto del vicolo Consolata, ostacolando così le intenzioni della Famiglia Rizzetti. Il piano, infatti, tramite la nuova via comportava non solo la divisione in due parti della loro proprietà, ma eventuali edificazioni avrebbero costituito parziali riforme sia dell'isolato adiacente detto di San Bernardo, verso est, sia del Palazzo d'Ormea a occidente.

Di fatto i Rizzetti rinunciarono ad alienare la loro proprietà e, tre anni dopo, presentarono un *"nuovo progetto di rettilineo"*, esaminato da una Commissione all'uopo costituita, composta dal Decurione di Ponte di Pino, e dagli architetti Ravera e Formento. La Commissione operò rapidamente, cercando una soluzione che conciliasse le esigenze dei Rizzetti, del Santuario e della Città, allo scopo di evitare ulteriori ritardi derivanti da un'eventuale dichiarazione di pubblica utilità. Abbandonato quanto deliberato dal Consiglio nel 1842, venne proposto un nuovo piano che prevedeva la compartecipazione onerosa dei soggetti coinvolti nella realizzazione dei nuovi spazi attorno al santuario. Il nuovo piano, approvato nel settembre del 1845, contemplava l'allineamento della nuova piazza sul filo dell'avancorpo di sinistra della casa d'Ormea,



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

l'abbattimento dell'avancorpo stesso e l'allargamento del vicolo della Consolata sui due lati, oltre all'allargamento del vicolo dei ciechi, a spese di un fabbricato sporgente e di un cortiletto del convento annesso al Santuario.

In favore dei Rizzetti, ai quali in prevalenza sarebbe toccato l'onere della realizzazione della piazza, venne concessa una deroga alle norme sull'ampiezza del cortile, vista l'adiacenza a quello del Palazzo d'Ormea, tramite il quale si poteva godere di "*aria e ventilazione*". L'anno successivo i Rizzetti commissionarono all'architetto Carlo Promis il progetto di ricostruzione della casa tra la nuova piazza e la via Santa Chiara.

La Casa Rizzetti fu il primo progetto ambizioso, datato 1846, a tradurre nella pratica quelle che erano le teorizzazioni del Promis e nel 1875 venne pubblicato dal suo allievo Giovanni Castellazzi, quale esemplare realizzazione di edificio civile destinato a "negozi ed alloggi d'affitto di elevato decoro", capace di "rappresentare il grado di civiltà raggiunto dalla nazione, come impronta dell'impegno civile del cittadino".

L'immobile è espressione di quanto il Promis prevedeva nei suoi progetti, dove la "casa privata" si elevava a tre o cinque piani fuori terra, senza portici al piano terreno, destinato alle attività commerciali, su lotti regolari o articolati in forme che si adattavano a soluzioni ad angolo. La ripetizione modulare delle piante ai vari livelli a tre, cinque o sette aperture, doveva essere, inoltre, distribuita a norma e usi della Città.

L'edificio fu costruito a partire dal 1847 con affaccio principale, a nord, rivolto verso il santuario della Consolata; la facciata, dai caratteri neorinascimentali, venne ripartita in cinque piani, seppur sviluppata per un'altezza di soli 19,475 metri, mantenendo complessivamente l'eleganza della composizione e della proporzione, resa ancor più imponente dalla scansione dell'ordine binato e degli archi a tutto sesto, sovrastati a loro volta dal ricco fregio nella parte superiore.

Il piano terreno, verso la piazza, è infatti caratterizzato da alcune botteghe storiche di particolare rilevanza: il locale *Al Bicerin*, aperto come piccola bottega già nel 1793 dall'acquedratario Giuseppe Dentis di fronte all'ingresso del santuario della Consolata, riallestito nel 1856 con *boiseries* di legno decorate da specchi e lampade e completato alla fine dell'Ottocento con una *devanture* in ferro, con le vetrinette ai lati, per svolgere l'attività di confetteria e di caffè - cioccolateria che attualmente prosegue immutata; in adiacenza nel 1872 aprì la storica erboristeria *Rosa Serafino*, chiusa nel 2023.

Nel tempo il palazzo non subì sostanziali modifiche: le sistemazioni delle singole unità abitative avvennero negli anni ottanta dell'Ottocento; nel 1943, gli alloggi del terzo piano divennero in proprietà alla comunità religiosa delle suore della Sacra Famiglia di Savigliano, già presenti in Torino con la loro opera assistenziale rivolta ai malati. Nel dopoguerra esse adibirono i detti locali all'accoglienza di fanciulle in condizioni disagiate o di giovani donne lavoratrici nell'industria manifatturiera della città, assecondando così la loro missione istituzionale di attenzione alla condizione femminile e alla sua formazione. I locali furono nel tempo oggetto di modifiche, dettate dalle esigenze funzionali della comunità e interessati da una ridistribuzione degli spazi, dal rifacimento delle finiture e da adeguamenti di natura impiantistica.

I primi rifacimenti delle parti comuni e della facciata sono documentati presso gli archivi comunali nell'immediato dopoguerra (anni cinquanta del Novecento), come ripristino di ambienti in edificio sinistrato. Negli anni 1968-1969 furono sostituiti i serramenti esterni e venne ricostruito il tetto. Nel 1982 venne inserito il nuovo vano ascensore all'interno del cortile condominiale e nel 1995 la facciata esterna fu oggetto di intervento di restauro conservativo.

L'edificio si articola con due accessi contrapposti, di cui il principale al n.5 della piazza Consolata e quello secondario al civico n. 30 della via Santa Chiara, a cui corrispondono due vani scala. Al piano terreno sono ubicate le attività commerciali e i negozi, mentre ai restanti livelli trovano collocazione gli spazi residenziali e alcuni studi professionali.

L'immobile tipologicamente ha impianto a "C" e si eleva su cinque piani fuori terra più un sottotetto e due interrati. La struttura portante è in muratura. I vani scala sono posti all'intersezione delle maniche longitudinali con quella trasversale. Le scale a doppia rampa, presentano struttura in mattoni e gradini con pedata in lastre di pietra e alzata tinteggiata in smalto di colore grigio scuro. A corredo una ringhiera in ferro



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

battuto con bacchette a motivo geometrico e mancorrente in legno. L'impianto ascensore, a telaio metallico, è ubicato nel cortile interno, con sbarco ai piani da ballatoio.

La facciata principale è in stile neorinascimentale ed è caratterizzata da un ritmo simmetrico e articolato. Orizzontalmente il prospetto è suddiviso in tre registri: il primo con finitura a bugnato nelle cromie dell'ocra, comprende i livelli del piano terra e del primo piano. Qui le aperture sono incorniciate da fasce e riquadri tinteggiati nella tonalità del mattone. Ampia cornice marcapiano, nella stessa tonalità, separa dal secondo e terzo piano, le cui aperture sono inquadrare da lesene binate di ordine gigante in stile corinzio su cui si impostano 5 archi a tutto sesto, che risvoltano per una campata anche sulle facciate laterali. La superficie tra gli archi è trattata a bugnato della stessa tonalità di quello al registro inferiore, con al centro medaglioni in cotto a motivo floreale. Le finestre sono anch'esse ad arco con cornici in rilievo, e al secondo piano alcune sormontate da piattabande. Negli sfondati la superficie è liscia, intonacata e tinteggiata in tonalità giallo ocra. I balconi sono in lastre di pietra poggianti su mensole, con parapetto in muratura al primo e secondo piano, e ringhiera in ferro al terzo livello. L'ultimo registro, corrispondente al quarto piano –quinto fuori terra– è impostato su un alto fregio decorato a rilievo con motivi floreali e cornice superiore. Le finestre sono rettangolari con cornici sagomate. Le superfici sono trattate a bugnato nella cromia del giallo ocra. Il cornicione in aggetto è sorretto da mensole modanate, il tutto nelle tonalità del mattone. La copertura a falde ha manto in tegole di laterizio del tipo "coppo alla piemontese", con struttura portante e orditura in legno. Spiccano gli abbaini del sottotetto, con forma ad arco.

La facciata interna è interamente trattata ad intonaco con finitura liscia e tinteggiata nelle tonalità del giallo ocra. Qui il ritmo è dettato dalla presenza delle aperture incolonnate ai vari livelli e dai ballatoi, quest'ultimi realizzati in pietra a lastre poggianti su mensole. A protezione è inserita una ringhiera in ferro a bacchette verticali e mancorrente del medesimo materiale.

I serramenti sono interamente in legno a doppio battente a tre o più riquadri. Sui fronti lato strada sono corredati da persiane in legno tradizionale, mentre sul lato cortile sono presenti anche chiusure con tapparelle avvolgibili.

Gli ambienti interni presentano volte e superfici verticali trattate ad intonaco; in alcune unità abitative sono state conservate o recuperate nel corso del tempo le decorazioni di secondo Ottocento dei soffitti. Di particolare rilevanza gli ambienti dell'alloggio al secondo piano (terzo f.t.) fronteggiante la piazza, in cui sono presenti impaginati di gusto piuttosto variegato: dal salone con volta a padiglione molto ribassato in cui predomina una componente neoclassica riconoscibile dalle eleganti partiture architettoniche che incorniciano puttini, vasi con fiori e scene mitologiche, ad ambienti di prevalente gusto neogotico in cui il dipinto centrale (un putto che tiene alle redini due bianchi destrieri e due amanti, e nell'altra stanza un gruppo di bagnanti) è circondato da doppio ordine di cornici monocrome a *trompe l'oeil* che racchiudono finte nicchie con guerrieri, stemmi araldici ed elementi floreali articolati anche in quelle che sembrano ghirlande. A queste si affiancano ancora altre stanze in cui i motivi decorativi risultano eleganti e molto più aggraziati, con colori pastello di fondo abbinati a tratti sottili che riproducono linee flessuose, alternate a fiori, grottesche e medaglioni riconducibili allo stile floreale.

Anche le pavimentazioni originarie si sono in parte conservate, mostrando l'alternanza tra rivestimenti in legno di essenze diverse a formare stelle e greche e altri in seminato; del periodo di costruzione del palazzo restano anche i portoni in legno di ingresso all'immobile e quelli ai piani degli appartamenti, oltre ad alcuni infissi interni.

Alla luce di quanto esposto, risulta che la Casa Cavallo Rizzetti si configura come un edificio dalla straordinaria valenza architettonico-artistica e ambientale in rapporto alla sua collocazione nello sviluppo urbanistico della città di metà Ottocento; essa rappresenta una testimonianza significativa degli esiti della sistemazione ottocentesca della piazza della Consolata per il suo rapporto diretto con il santuario antistante e quale esemplificazione concreta delle teorie di progettazione sostenute da Carlo Promis che qui trovano una loro rappresentativa materializzazione. Si ritiene dunque che l'immobile risulti meritevole di tutela per il suo



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

valore storico artistico e architettonico rivestendo l'interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10, 12, 13 e 128 del D.Lgs 42/2004.

Bibliografia

Fabbriche moderne inventate da Carlo Promis ad uso degli studenti di Architettura e pubblicate con note ed aggiunte dal suo allievo Giovanni Castellazzi, Fratelli Bocca, Torino 1875.

Istituto di Architettura Tecnica, 1968 vol. 1, p.167.

G. MARZORATI, *Il codice del perito muratore*, Hoepli, Milano 1923, p.56.

Paolo SCARZELLA, *Torino nell'Ottocento e nel Novecento. Ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Celid, Torino 1995.

Vilma FASOLI, Clara VITULO (a cura di), *Carlo Promis. Insegnare l'architettura*, Silvana Editore, Milano 2008.
Archivio Edilizio della Città di Torino.

Archivio Privato della Congregazione della Sacra Famiglia di Savigliano.

Torino, 22/03/2024

Il funzionario
arch. Monica Fantone
con la collaborazione
dell'arch. Floriana Gisolo

Visto: Il Soprintendente
arch. Corrado Azzollini
documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 20 e ss. Del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

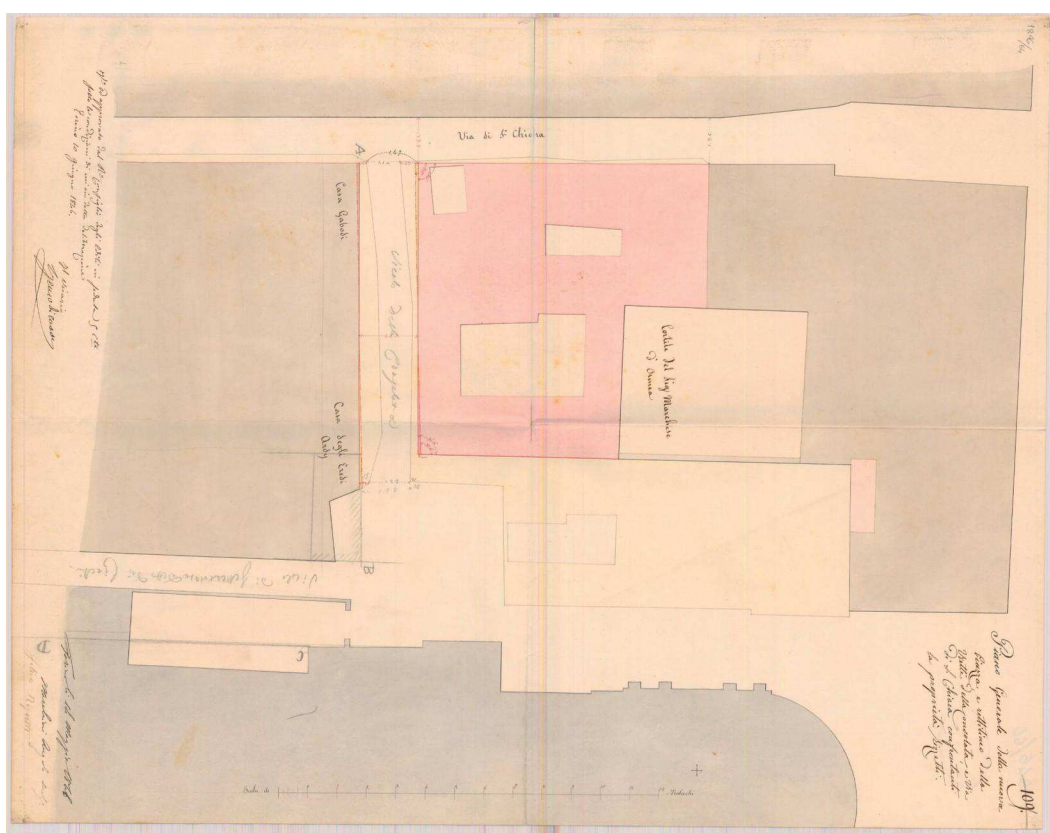


Ministero della cultura

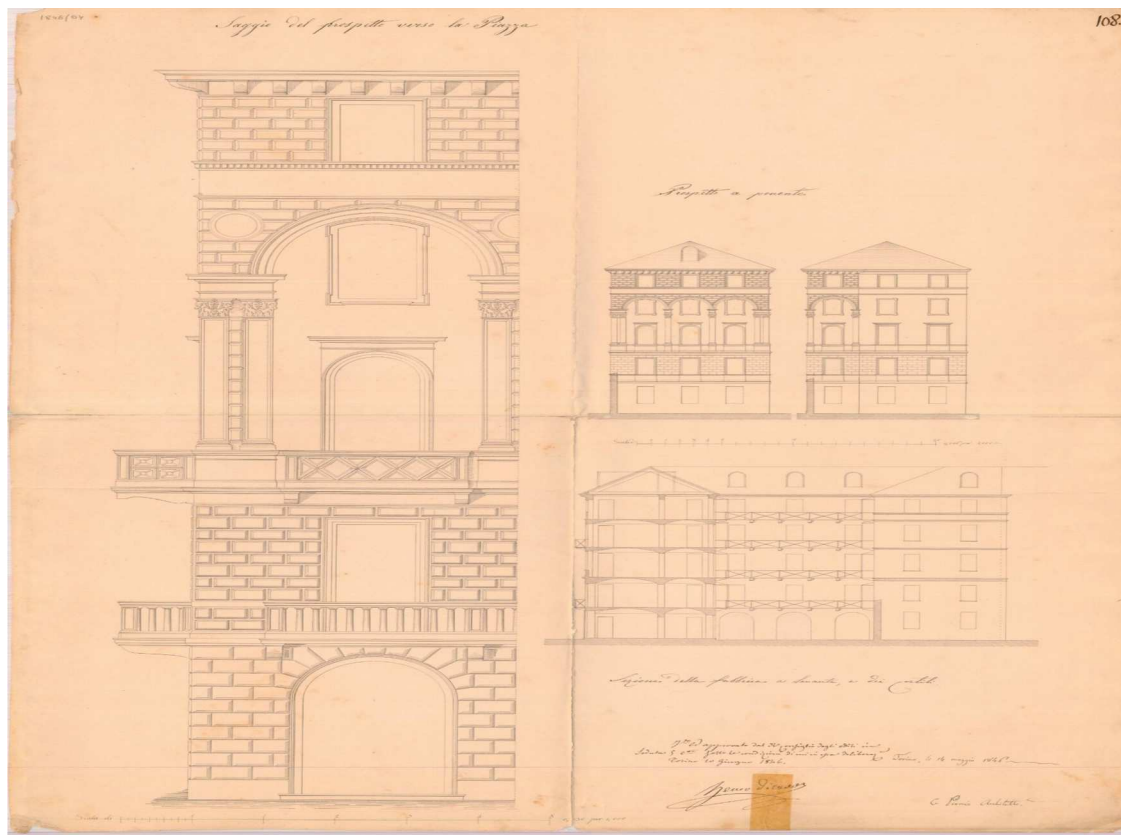
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

TORINO (TO) – CASA CAVALLO RIZZETTI
piazza della Consolata 5

Documentazione iconografica



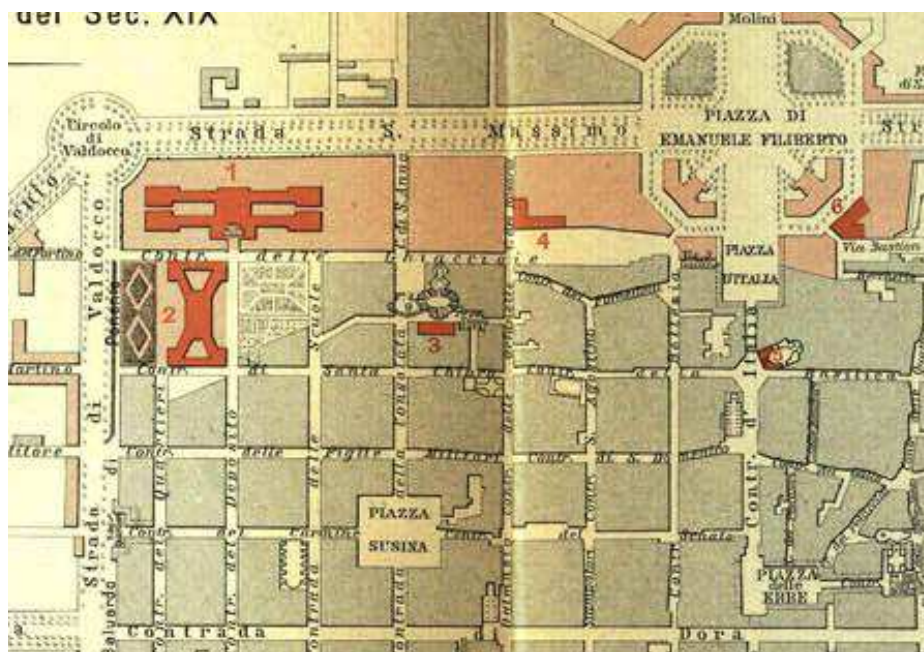
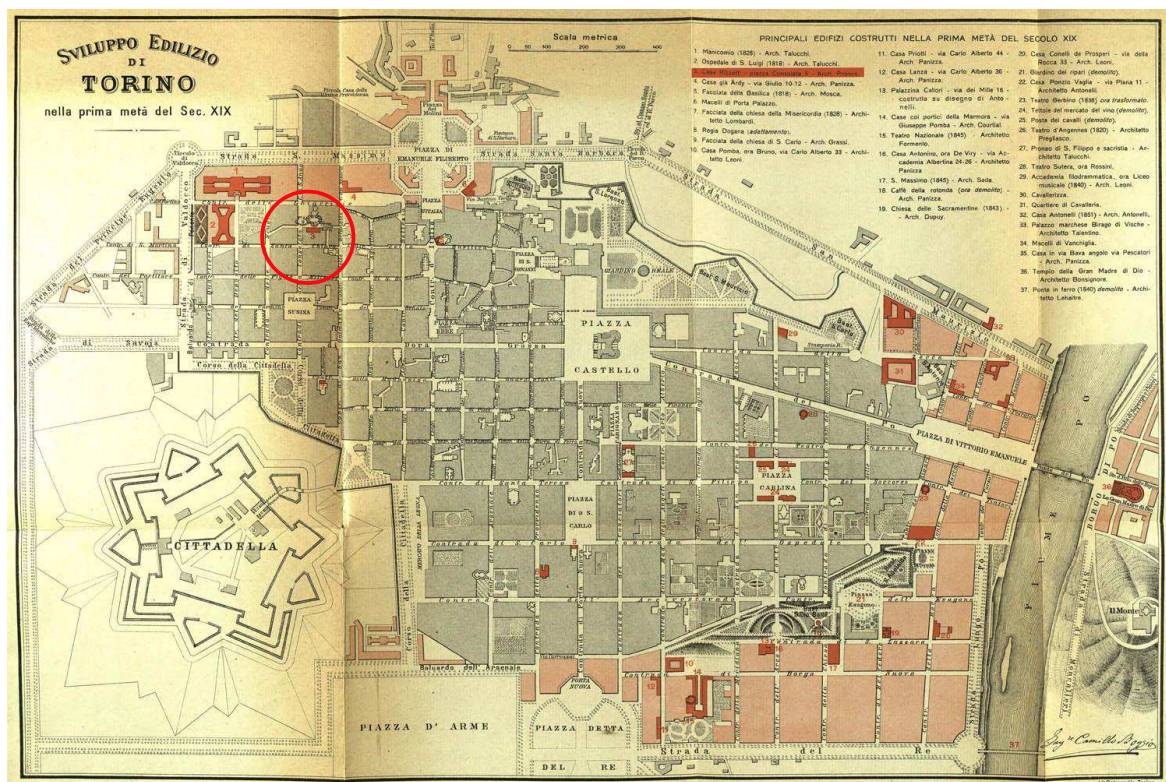
*Pianta generale della nuova piazza e rettilineo della vietta della Consolata e via di S. Chiara
confrontanti la proprietà Rizzetti (ASCT, 1846)*



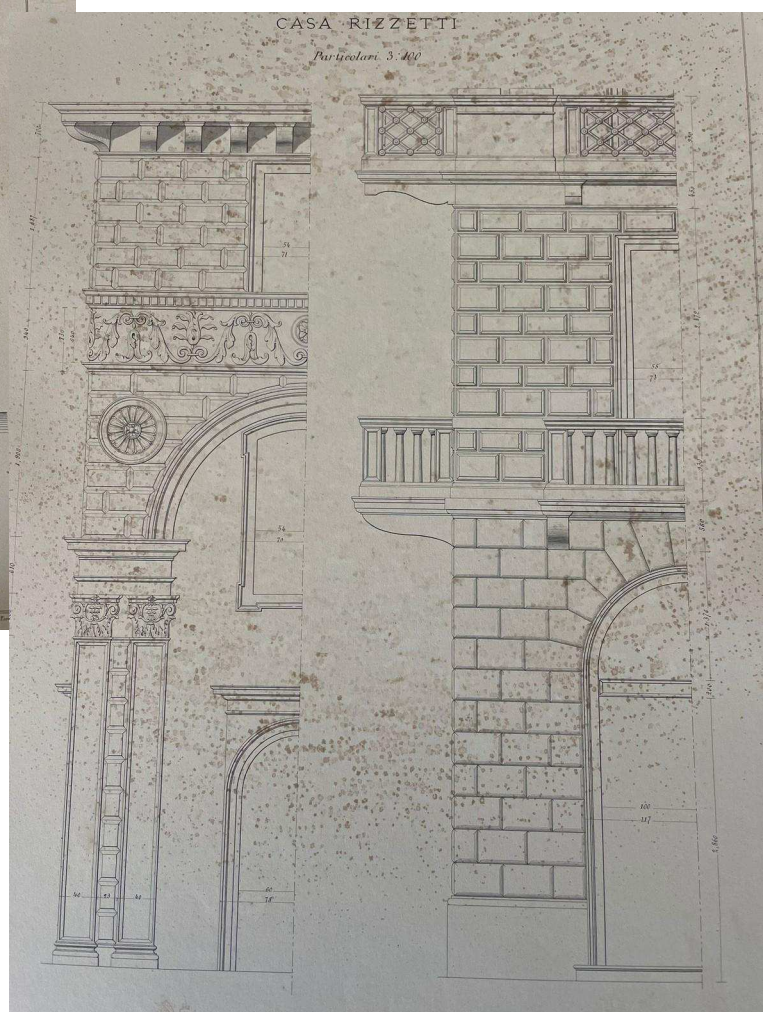
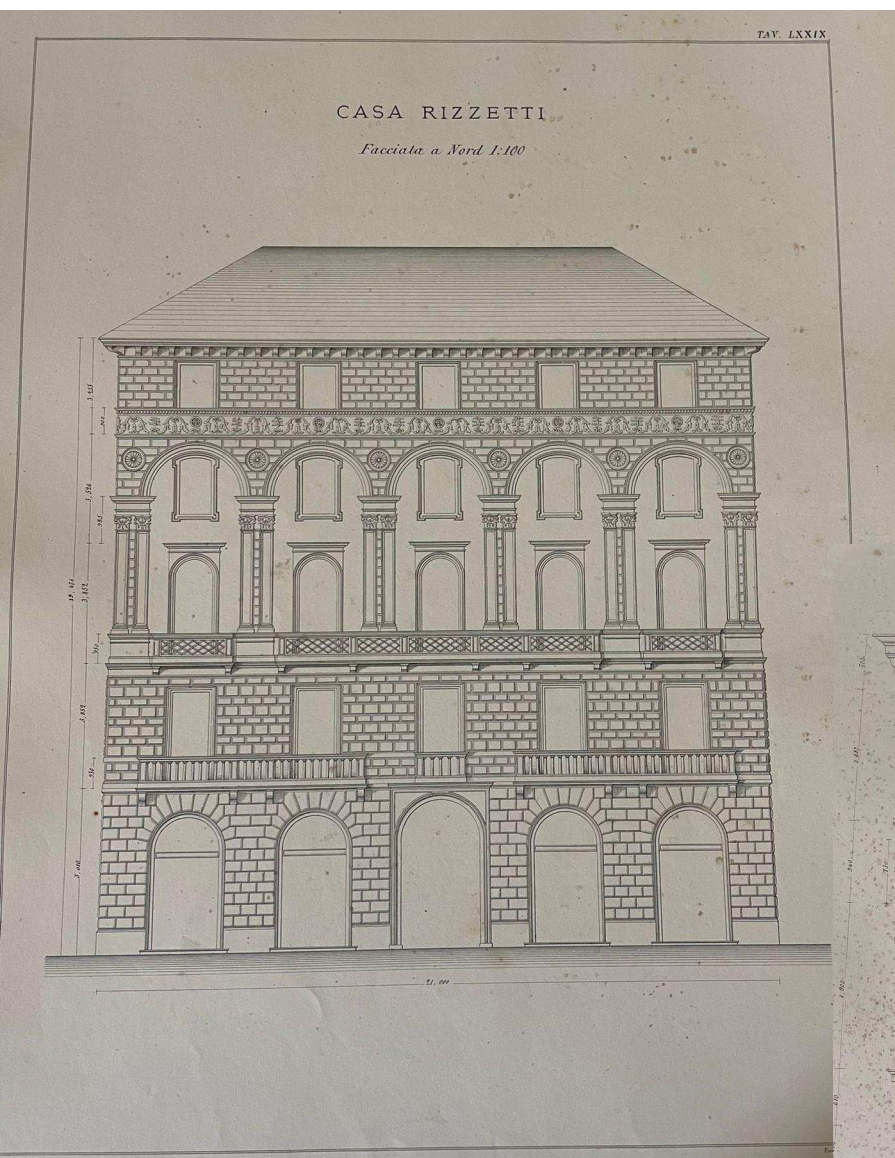
Particolari del progetto firmato da Carlo Promis conservato presso l'Archivio Storico della Città di Torino datato 1846, pratica intestata a Felice Rizzetti



Estratto del Catasto Rabbini (1866), foglio XXXVIII



Mappa dello *Sviluppo edilizio di Torino nella prima metà del sec. XIX*, in cui Casa Rizzetti viene indicata tra i principali edifici (n. 3)



Tavole del volume *Fabbriche moderne inventate da Carlo Promis ad uso degli studenti di Architettura e pubblicate con note ed aggiunte dal suo allievo Giovanni Castellazzi, 1875*

Visto: il Soprintendente
arch. Corrado Azzollini
documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 20 e ss. Del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

Il funzionario
arch. Monica Fantone
con la collaborazione
dell'arch. Floriana Gisolo



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

TORINO (TO) – CASA CAVALLO RIZZETTI
piazza della Consolata 5

Repertorio fotografico



Vista aerea



Foto_Vista prospettica su piazza della Consolata



Foto_Scorcio prospettico vicolo della Consolata e prospetto verso piazza



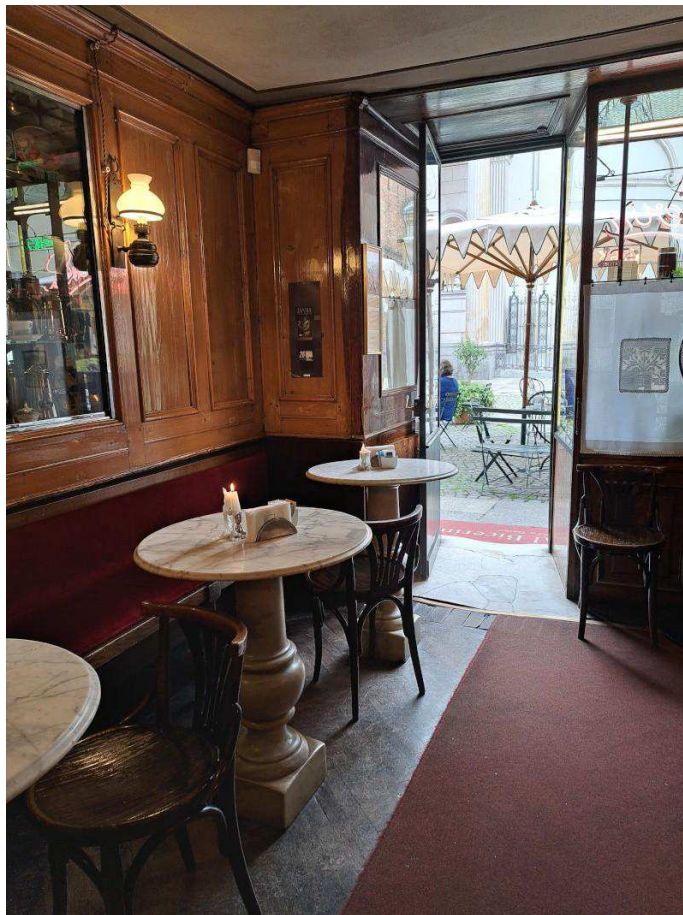
Foto_Vista su via Santa Chiara



Foto_Particolare ascensore lato cortile



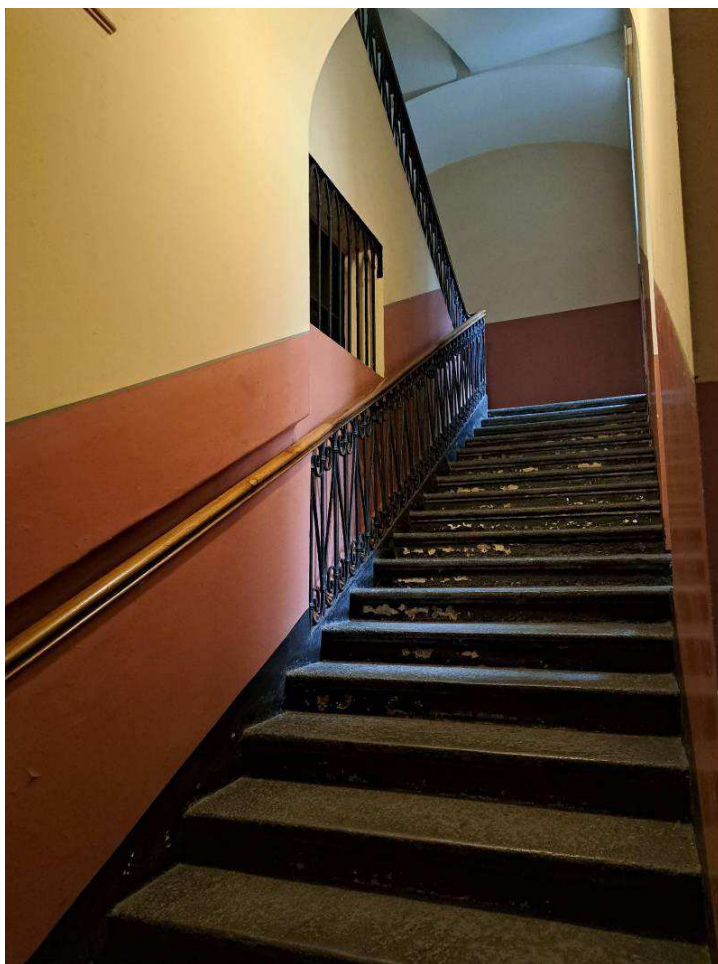
Foto_Vista cortile interno



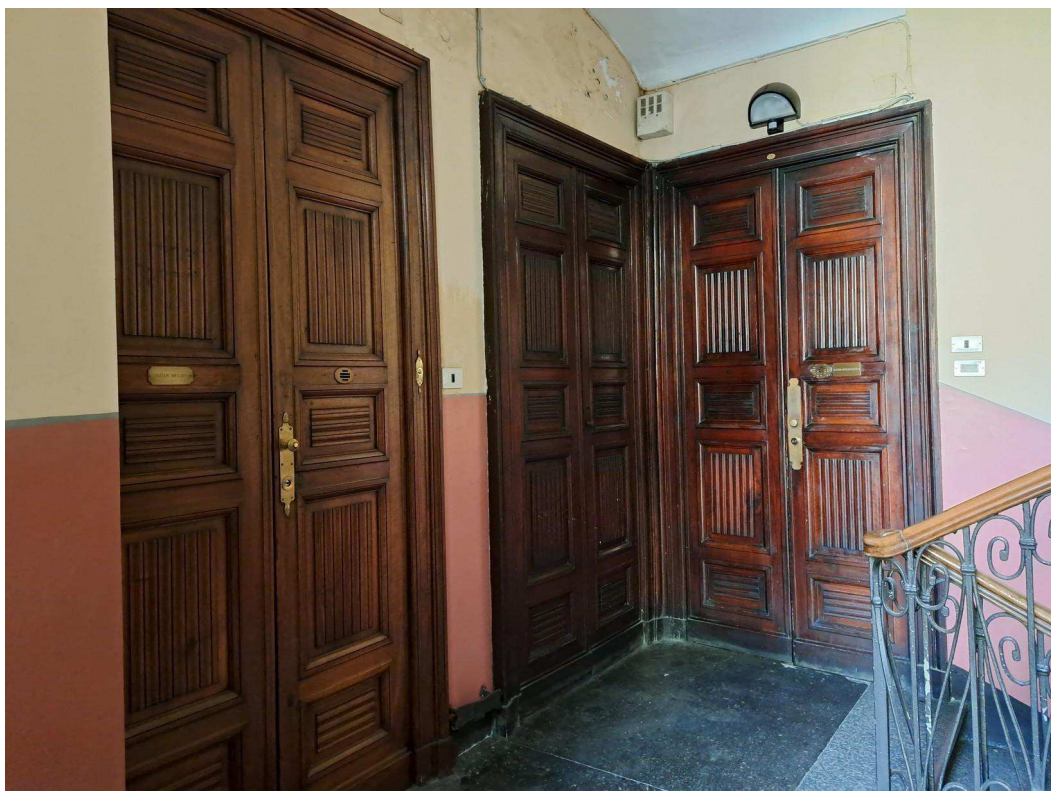
Foto_Particolare del locale Al Bicerin



Foto_Vista ingresso



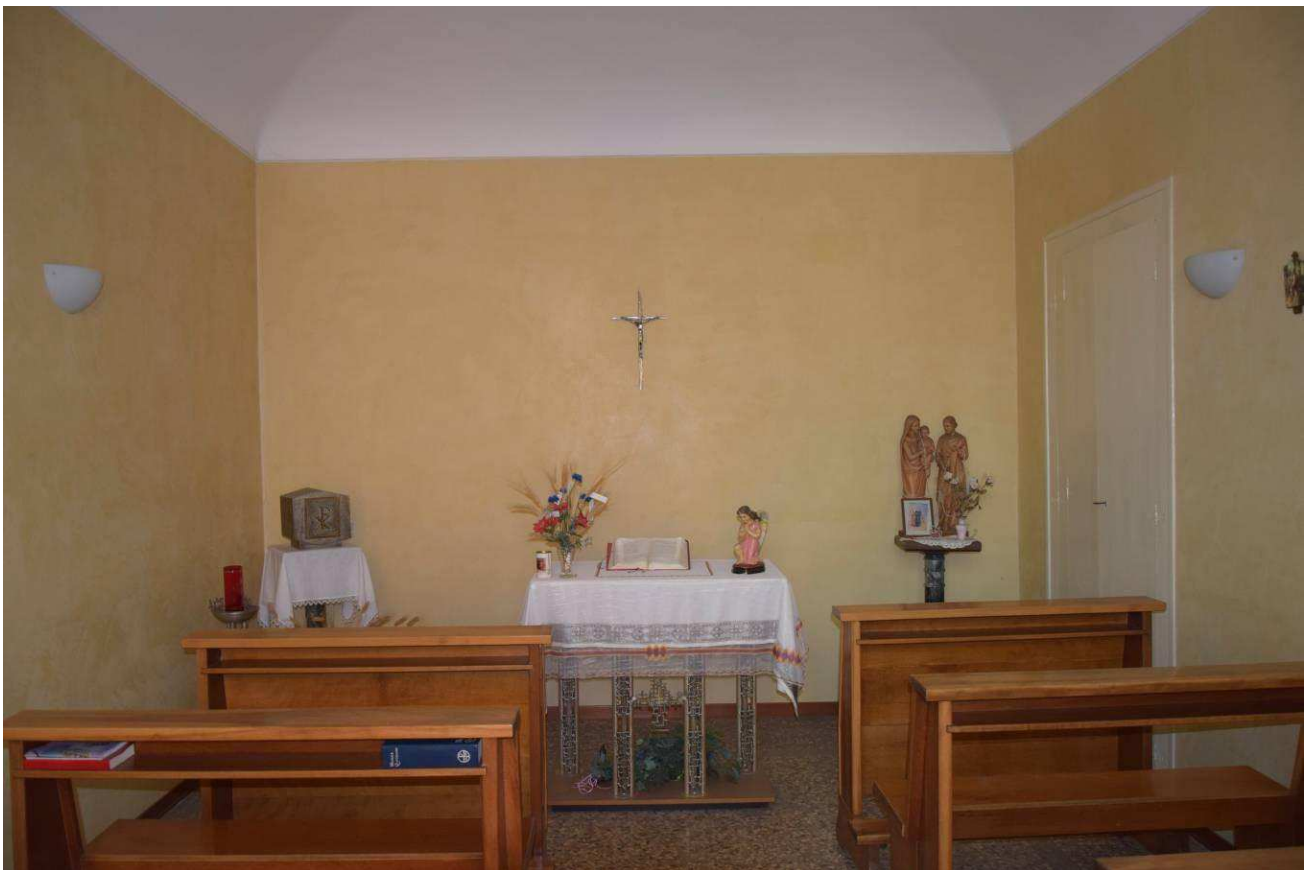
Foto_ Vano scala



Foto_ Ingressi agli alloggi da pianerottolo



Foto_Particolare interni al piano terzo



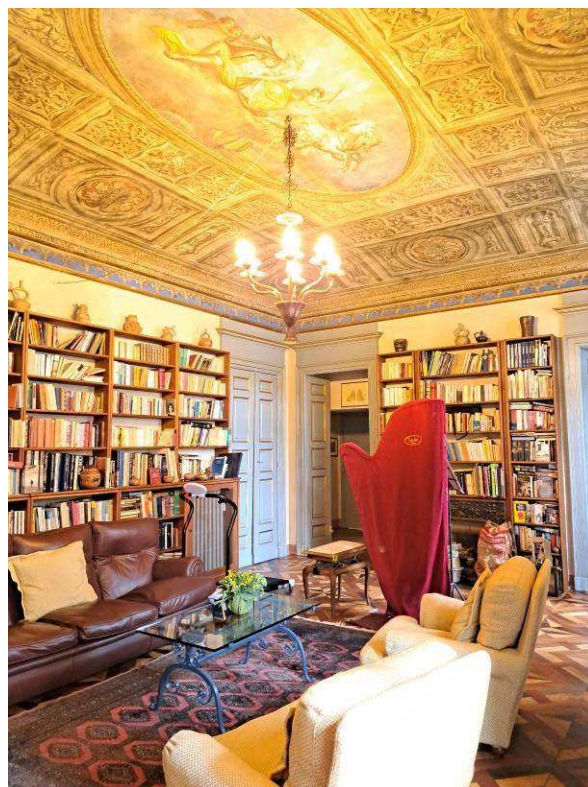
Foto_Ambiente al piano terzo destinato a cappella



Foto_Salone al piano secondo verso la piazza



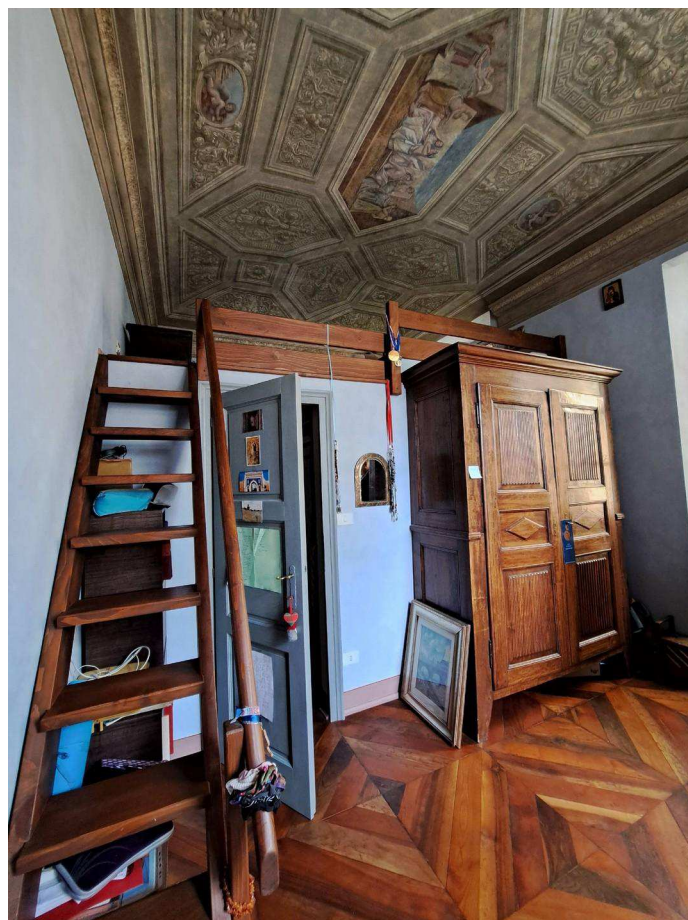
Foto_Particolari delle decorazioni della volta



Foto_Salone al piano secondo verso la piazza



Foto_Particolare delle decorazioni della volta con cornici neogotiche e dipinto centrale di gusto neoclassico



Foto_Altro ambiente del secondo piano



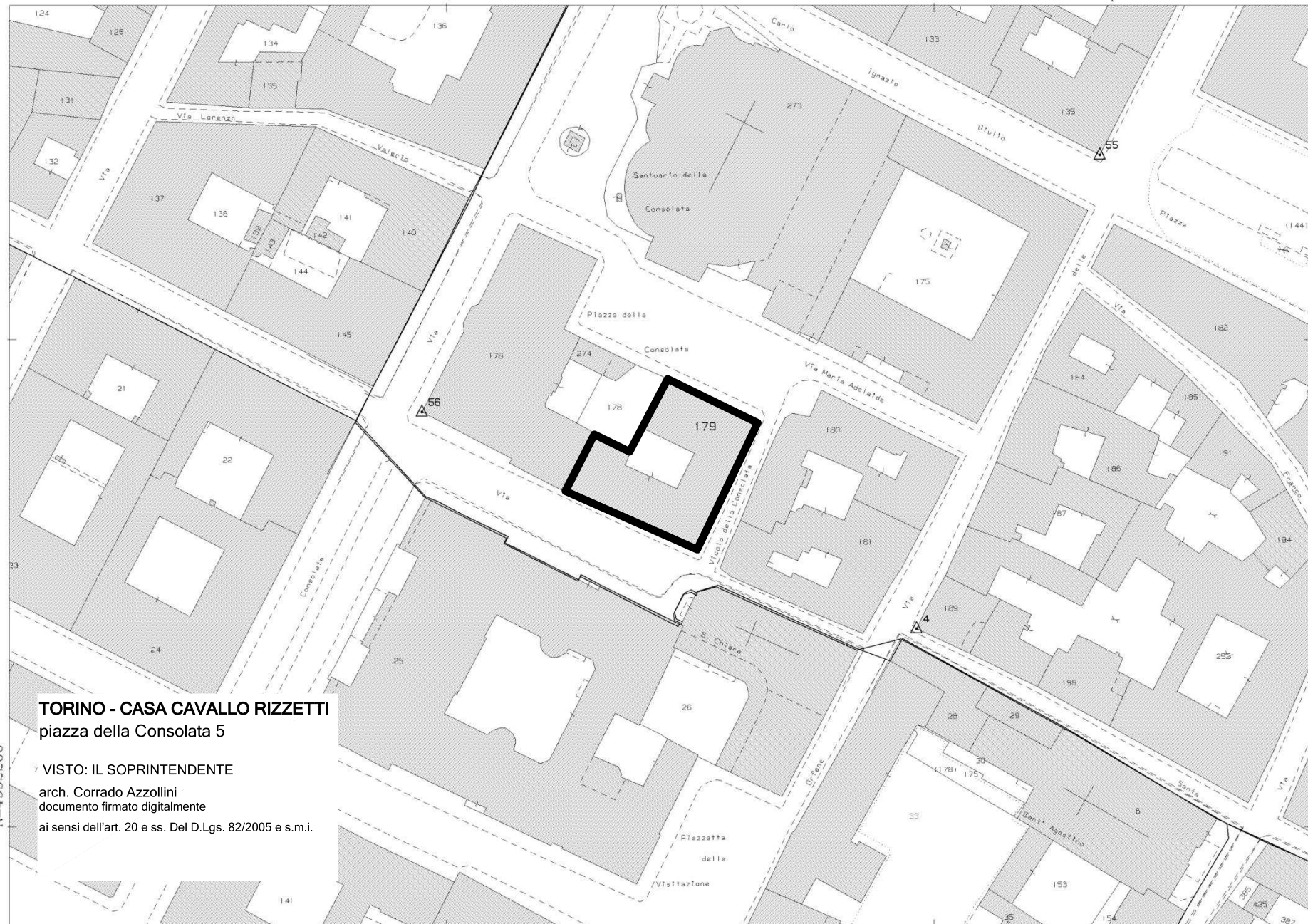
Foto_Particolari delle decorazioni dei soffitti voltati



Foto_Particolari di altri soffitti decorati

Il funzionario
arch. Monica Fantone
con la collaborazione
dell'arch. Floriana Gisolo

Visto: il Soprintendente
arch. Corrado Azzollini
documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 20 e ss. Del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.



TORINO - CASA CAVALLO RIZZETTI
piazza della Consolata 5

7 VISTO: IL SOPRINTENDENTE

arch. Corrado Azzollini
documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 20 e ss. Del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

N=4992200

E=1396000

1 Particella: 179

18-Ott-2023 12:6:31
Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri
Comune: (TO) TORINO
Foglio: 1217
metri
protocollo pratica T177622/2023